

# Berco, tutto da rifare: si cerca un'intesa per il gruppo

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

La vertenza Berco è non è ancora risolta. La multinazionale di proprietà del gruppo Thyssenkrupp che aveva dichiarato 611 esuberi e che, dopo le pressioni del governo, era tornata a trattare. L'accordo di venerdì notte a Ferrara tra azienda e sindacati territoriali non è definitiva. Non potrebbe esserlo. Semplicemente perché il ricorso previsto alla cassa integrazione straordinaria deve essere deciso a livello nazionale. E per farlo al ministero si è andati avanti a trattare fino a tarda sera con l'intento di trovare una soluzione per una riconversione industriale per lo stabilimento di Busano e di evitare un accordo separato con la Fiom nazionale e quella pie-

montese che erano contrari all'accordo proprio rispetto alla chiusura del sito piemontese.

L'accordo, che bloccava la procedura di mobilità, evitando così la partenza delle lettere di licenziamento per i 509 dipendenti considerati in esubero (fatti scendere il 2 agosto a 438, dopo un lungo braccio di ferro con l'azienda), incentivando al contrario prepensionamenti ed esodi volontari. Sull'altare dei sacrifici sono stati lasciati parte degli integrativi della contrattazione aziendale (sospesi) e lo stabilimento di Busano Canavese, un gioiellino nello stampaggio a caldo per cingoli.

In più quell'accordo ha mandato su tutte le furie la Regione e i parlamentari piemontesi che si vedono chiudere lo stabilimento di Busano, nel Canavese.

Ma oltre che un problema politico, l'accordo di Ferrara ha prodotto profonde spaccature sindacali. L'accusa fatta dai sindacati piemontesi, Fiom in testa, è quella di aver firmato un accordo che salva solo i posti dello stabilimento più grande, quello di Copparo nel Ferrarese, a scapito dei 72 operai di Busano. Sia la Fiom Emilia-Romagna che quella nazionale si erano dette da subito contrarie all'accordo firmato a Ferrara, mentre Fim Cisl, Uilm e Ugl lo avevano

accettato, sebbene i mal di pancia dei loro iscritti.

Ieri gli Rsu Fiom piemontesi e ferraresi erano gli uni accanto agli altri nella sede del ministero. Operai che si conoscono da una vita e che ora si trovano gli uni contro gli altri a causa di una decisione aziendale che nessuno di loro ha voluto.

Il ministro sta lavorando sulla riconversione industriale anche con incentivi che sarebbero trovati proprio dalla Regione. Proprio per questo ieri al ministro dello Sviluppo economico è andata in scena una lunghissima giornata di incontri, a due e plenari, per cercare un nuovo e definitivo accordo. Che sia formalmente rispettoso delle norme e dei territori coinvolti, oltre a Emilia-Romagna e Piemonte c'è anche il Veneto. Ieri

a via Molise era presente il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota con l'assessore al Lavoro Claudia Porcietto.

## AZIENDA CONVINTA DAI MINISTRI

Il comportamento dell'azienda è sempre stato molto fermo e duro. La neo amministratore delegato del gruppo Lucia Morselli (che passa per essere una tagliatrice di teste della scuola di Franco Tatò) ha sempre tenuto una posizione oltranzista e per riaprire la trattativa sono dovuti intervenire direttamente sia il ministro del Lavoro Enrico Giovannini che il sottosegretario Carlo Dell'Aringa. Sono loro che sono riusciti a convincere, assieme al presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani, l'azienda a riaprire le trattative.

...  
**Il ministero: «parziale» l'accordo raggiunto a Ferrara. Trattativa per una soluzione nazionale**

LUIGINA VENTURELLI  
MILANO

La semestrale di Mps, approvata ieri dall'ultimo consiglio d'amministrazione dell'istituto senese prima della pausa estiva, si chiude con una perdita netta di 380 milioni di euro. Un risultato che certo può essere letto in molti modi perché, da un lato, gli analisti si attendevano un rosso più contenuto, intorno ai 280 milioni di euro. Ma, dall'altro, nessuno dimentica la situazione disastrosa in cui la banca si trovava un anno fa, con perdite nette per un miliardo e mezzo di euro. Il miglioramento rispetto a dodici mesi fa è innegabile, e l'amministratore delegato Fabrizio Viola non ha potuto che presentarlo come un successo: «Adesso la banca è più solida e abbiamo lavorato perché questo sia percepito dal mercato».

## IL PRIMO SEMESTRE 2013

Se a giugno 2012, a pesare sul rosso del Monte dei Paschi di Siena, erano state le svalutazioni sui crediti per quasi 3 miliardi di euro, quest'anno resta il fardello degli accantonamenti decisi per assorbire l'impatto delle spericolate operazioni sui derivati avviate nella passata stagione di Giuseppe Mussari e Antonio Vigni. Ad incidere sul risultato ci sono anche i 152 milioni di interessi già pagati sui Monti bond, che portano il margine di interesse a diminuire del 35,2% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. In compenso, crescono dell'1,4% le commissioni, in particolare grazie al risparmio gestito, che ha fatto un balzo in avanti del 22,7% e, soprattutto, scendono del 10,5% i costi (con spese del personale in calo dell'11,8% e altre spese amministrative in diminuzione del 6,5%), con una tendenza che, secondo le aspettative del management della banca, dovrebbe essere confermata anche nel secondo semestre del 2013.

Nel complesso, secondo Viola, i risultati semestrali del periodo gennaio-giugno 2013 «hanno confermato l'efficacia delle azioni prioritarie messe in campo dal Monte Paschi, vale a dire il miglioramento del profilo patrimoniale e finanziario e il miglioramento dell'efficienza operativa». Con tanto di prova del nove: «Poter registrare un incremento della raccolta dall'inizio dell'anno è la conferma matematica che la banca è riuscita a superare brillantemente questo difficile momento».

Nonostante le inchieste giudiziarie che in autunno vedranno a processo undici indagati, accusati di sei reati diversi, il mercato crede al risanamento di Mps. Meglio, dà fiducia al piano di ristrutturazione 2012-2015 predisposto dal nuovo management guidato dal presidente Alessandro Profumo, la cui attuazione procede spedita soprattutto per quanto riguarda il taglio dei costi: sono già state chiuse 360 filiali sul-



Piazza Salimbeni sede centrale di Mps FOTO RICCARDO SANESI/LAPRESSE

# Mps netto calo delle perdite Partita aperta con l'Europa

- «Rosso» di 380 milioni nel primo semestre (era 1,5 miliardi a giugno 2012)
- L'amministratore Viola: «La banca è più solida, superata fase difficile»

le 400 previste, ed è già pianificata per settembre la chiusura delle restanti 40; avviata la riorganizzazione delle spese di gestione, con attesi risparmi per circa 140 milioni di euro nel 2013 e circa 190 milioni nel 2015; l'organico è stato ridotto di 2.700 unità dalla fine

del 2011, di cui circa 1.660 per esodo incentivato e adesione al fondo di solidarietà; è stato rivisto il funzionamento operativo dell'intera filiera del credito, e prosegue il progetto di societizzazione delle attività di back office.

Ma le note dolenti sul fronte del pia-

no di risanamento Mps arrivano da Bruxelles, che dall'istituto senese pretenderebbe interventi ancora più incisivi per dare il via libera al prestito di 3,9 miliardi di euro in Monti Bond. Per andare incontro alle richieste della Commissione europea, secondo recenti indiscrezioni di stampa, la banca sarebbe anche pronta a far salire a 500 il numero delle agenzie da chiudere. L'amministratore delegato, per il momento, non è sceso in dettaglio: «Siamo pronti a recepire tutte le informazioni volte a migliorare il nostro piano. A settembre ci aspettiamo delle indicazioni, e le comunicheremo al mercato il prima possibile».

Intanto i nuovi vertici della Fondazione Mps, primo azionista della banca, hanno scaricato sul vecchio management dell'istituto ogni responsabilità per gli scandali giudiziari: «Parte del top management della banca, forse inadeguato o infedele, ha violato il rapporto fiduciario con la Fondazione» ha dichiarato la deputazione nominata pochi giorni fa. «Il biennio 2009-2011 è stato sicuramente caratterizzato da informazioni, fornite dai vertici della banca, in seguito risultate non esaustive e non corrette».

## TOD'S

### Bene utile e fatturato. Della Valle: e non è finita

Tod's chiude il primo semestre con un utile netto di 75,7 milioni, in aumento dell'1,8% rispetto allo stesso periodo 2012. Il fatturato del gruppo ammonta a 491,2 milioni con una crescita dell'1,8%. La posizione finanziaria netta è positiva per 118,2 milioni, in aumento di circa 40 milioni rispetto al giugno 2012. Molto soddisfatto il commento del patron di Tod's Diego Della Valle: «Risultati in linea con le nostre attese», afferma, per poi pronosticare un futuro più che roseo. Il presidente e ad del gruppo si dice «convinto dell'efficacia della strategia in atto, che sta sviluppando ogni marchio in modo coerente con il

suo Dna, creando forte potenziale di crescita per il nostro gruppo. Sono, quindi, fiducioso che il secondo semestre ci potrà dare buone soddisfazioni e che, pertanto, il nostro gruppo potrà registrare una ulteriore crescita di ricavi ed utili anche in questo esercizio». L'accento viene posto sui risultati ottenuti da Tod's e Roger Vivier sui mercati internazionali che confermano «il forte apprezzamento dei clienti per la qualità ed esclusività dei prodotti». Mentre su quelli di Hogan e Fay ha pesato «la riduzione della distribuzione indipendente, per la loro forte esposizione all'Italia».

## BREVI

### RCS/1

#### Entra nella «lista grigia» Consob

● Rcs Mediagroup è finita nel mirino della Consob. La Commissione di controllo della Borsa, con una richiesta del 27 maggio scorso, ha inserito il titolo nella «lista grigia», cioè l'elenco delle società sottoposte ad obblighi di integrazione dell'informativa resa nelle rendicontazioni contabili periodiche trimestrali.

### RCS/2

#### Vende Dada e via San Marco

● Rcs Mediagroup annuncia che in relazione al processo di vendita del complesso immobiliare di via San Marco e valutate le manifestazioni di interesse «ha deciso di proseguire le negoziazioni in esclusiva con The Blackstone Group, cui verrà aperta una data room». Rcs informa inoltre che è stata perfezionata la cessione del 54,6% di Dada a Orascom TMT Investments

### ALITALIA

#### Air France dica se alleanza strategica

● Air France deve chiarire se l'alleanza con Alitalia è strategica e investire sulla compagnia aerea italiana. Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, secondo cui «Il piano industriale di Alitalia è stato apprezzato dal mercato. La situazione è delicata. Credo si debba lavorare alla ricerca di partner internazionali per rafforzare la compagnia»

### CAIRO

#### Utile in crescita per la dote Telecom

● Nel primo semestre 2013 Cairo Communication ha realizzato un utile di 61,3 milioni di euro (10,1 milioni nel primo semestre 2012), grazie alla dotazione ricevuta da Telecom per il passaggio da la7. Il risultato beneficia del «provento non ricorrente associato alla acquisizione di la7» pari a 54,7 milioni. I ricavi lordi del gruppo sono stati pari a circa 143,4 milioni (173,2 mln nel 2012).

...  
**Sulle critiche di Bruxelles: «Pronti a recepire ogni indicazione per migliorare il piano»**